

Prima dichiarazione ufficiale del governo siriano

Nuovi consensi alla decisione del governo Allende

# Assad annuncia l'instaurazione del nuovo regime a Damasco

Destituiti tutti gli esponenti della corrente dei «civili» - Ignota la sorte di Atassi e di Jadid - Preannunciata l'adesione alla federazione RAU-Libia-Sudan

## Tormentato cammino del Baas siriano

La radice prima dei confusi avvenimenti che si stanno verificando in Siria da tre settimane risiede nel conflitto istituzionale tra esercito e partito, in atto dal 1966. Il BAAS ha, sempre nella sua storia, risposto a precise caratteristiche cooperative — di qui anche il « mistero » che circonda molti suoi atti, non ultimo il congresso appena concluso — fondando la sua visione di lotta politica sulla iniziativa di élites estremamente ristrette, segrete appunto, e sulla tecnica del colpo di Stato. Perciò ha sempre dedicato grande attenzione al lavoro nell'esercito, tra gli alti ufficiali, considerando di fatto le « cellule militari » come la struttura portante della sua organizzazione. E' questo del resto un elemento della tradizione di tutto il nazionalismo arabo intorno agli anni '50, che trova nel BAAS persino una teorizzazione, oltre ad una pratica continua (tutti i tentativi riusciti o di presa del potere da parte del BAAS, dall'Iraq alla stessa Siria hanno questo segno). L'esercito, in altri termini, è nella strategia del BAAS il nucleo di ogni iniziativa politica.

Al partire dal 1966 il quadro muta. Il BAAS si è già scisso in un'ala di destra e una di sinistra, e al suo interno sono maturate e cresciute posizioni ideali e pratiche che si accostano al socialismo, e quindi anche a una

nuova sia pure embrionale concezione degli strumenti politici e organizzativi con cui portare avanti la lotta dal 1966, con l'assunzione del potere da parte della sinistra (la destra fonderà un altro partito BAAS, che farà successivamente il colpo di Stato in Iraq) e con l'inizio di un avanzato esperimento progressista sul terreno sociale (riforma agraria, nazionalizzazioni ecc.), i baasisti prendono coscienza della necessità di una organizzazione politica di massa, ossia del partito organizzato. Il prendere coscienza non significa che si passi immediatamente alla realizzazione del progetto di un partito di avanguardia. Al contrario si manifestano ritardi, squilibri, incertezze profonde: il nuovo comando politico permanente e che il suo regime formerà una coalizione con le altre forze politiche di sinistra del paese? E' stato annunciato, infine, che entro tre mesi verrà formato un « consiglio del popolo ».

Assad non ha detto quale sia la sorte di Atassi e Jadid. A Beirut un portavoce dei dirigenti rimossi aveva detto in

BEIRUT, 16. Il maresciallo dell'aeronautica siriana Hafez Al Assad ha ufficialmente annunciato la caduta del governo del presidente Nureddin Atassi e si è impegnato a far sì che la Siria entri come quarto paese nella progettata federazione che dovrebbe unire Egitto, Libia e Sudan. Ne dà notizia il radio Damasco.

Il ministro della Difesa, che ha 40 anni, ha dichiarato che i dirigenti civili (definiti marxisti) del partito socialista Baas, accusati « di avere e scaturito una dittatura iranica e di aver fatto del terrorismo ideologico », sono stati allontanati « una volta per tutte ».

Nella sua dichiarazione tramite radio Damasco, Assad ha annunciato la formazione di un « comando provvisorio » del partito, in sostituzione di quello del presidente Atassi e Salah Jadid, considerato il leader della corrente dei « civili », ha aggiunto che in futuro sarà tenuto un Congresso del partito per l'elezione di un nuovo comando politico permanente e che il suo regime formerà una coalizione con le altre forze politiche di sinistra del paese? E' stato annunciato, infine, che entro tre mesi verrà formato un « consiglio del popolo ».

Assad non ha detto quale sia la sorte di Atassi e Jadid. A Beirut un portavoce dei dirigenti rimossi aveva detto in

precedenza che erano stati movente affermano che Assad li vorrebbe mandare in esilio in Algeria. Non è stata rivelata la composizione del nuovo organo dirigente del partito.

Assad afferma nella dichiarazione, letta da un annunciatore di radio Damasco, che regnerà le redini del potere per un periodo di tempo imprecisato.

Per la prima volta da venerdì scorso è uscito un giornale a Damasco. Si tratta di « Al Baas », organo del partito il quale pubblica a grossi caratteri uno slogan sul « ruolo fondamentale dell'esercito nella guerra di liberazione », con un riferimento anche alla resistenza palestinese in questa affermazione: « La guerriglia aiuta ed assiste le operazioni dell'esercito ». Al posto dello editoriale « Al Baas » pubblica un commento-proclama nel quale è detto che è dovere del momento « rafforzare lo esercito siriano ».

Anche stamane erano avvenuti incidenti fra studenti « a tassi » e « assadiani » alla università di Damasco. A Beirut circola una voce, inconfondibile, secondo cui negli scorsi mesi sarebbero stati uccisi ed altri trenta feriti. Risulta inoltre che, sempre a Damasco, sono stati distribuiti clandestinamente dei manifesti con un appello allo sciopero generale.

## RAU: Fauzi forma un nuovo governo

IL CAIRO, 16. Il primo ministro della FAU Mahnuud Fauzi ha rassegnato ieri le dimissioni del governo nelle mani del Capo dello Stato Anwar Sadat. Questi le ha accettate e ha incaricato lo stesso Fauzi di formare un nuovo governo.

Il giornale *Al-Ahram* sottolinea che questo l'impasto era previsto fin dal momento in cui Fauzi aveva accettato di assumere l'incarico di Presidente del Consiglio; la sua attuazione era stata finora rinviata sia per attendere la fine del lutto nazionale per la morte di Nasser, sia per consentire al Presidente del Consiglio di valutare la situazione dell'apparato governativo. Secondo il giornale nella formazione del nuovo governo sono tenute presenti due esigenze: rafforzamento dell'esecutivo con la nomina di un certo numero di vice primi ministri e separazione netta, nell'azione di governo, fra il settore della produzione e il settore dei servizi.

Il nuovo governo dovrebbe essere formato nel giro di due o tre giorni, per consentire a Fauzi di presentare il programma nella riunione inaugurale della sessione della Assemblea nazionale, fissata per giovedì.

# PLAUSO DEI DC CILENI al riconoscimento di Cuba

L'ex ministro degli esteri, Gabriel Valdez, chiede in un articolo che altri paesi americano-latini seguano l'esempio del governo di Santiago — Il piano economico per il prossimo anno discusso con i sindacalisti



SANTIAGO DEL CILE — Scritte murali, illustrate da disegni a Santiago. « Lavoro e educazione sono la forza di un popolo », dice la prima scritta; « I bambini nascono per essere felici » dice la seconda.

SANTIAGO DEL CILE, 16

Il riallacciamento dei rapporti diplomatici con Cuba da parte del governo cileno è stato giudicato un atto positivo anche da parte dell'ex ministro degli Esteri cileno, Gabriel Valdez. « Questo passo — scrive Valdez, che fu ministro nel governo democristiano, precedente a quello attuale — significa che al periodo di isolamento politico ed economico di Cuba si sostituisce ora il periodo del suo riconoscimento. Il fatto del ristabilimento dei rapporti diplomatici con Cuba testimonia anche — aggiunge Valdez — che nei Paesi dell'America latina non si può vivere secondo legittimi contrasti ai loro interessi ». La polemica di Valdez contro la politica statunitense, imposta all'avversario l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), è molto evidente in questa ultima frase. Valdez, il cui articolo è apparso sul giornale di Santiago *La Prensa*, conclude invitando gli altri paesi dell'America latina, così come aveva fatto il presidente Allende, a seguire l'esempio del Cile perché « ciò contribuirà all'ulteriore rafforzamento della pace e dell'amicizia fra i popoli ».

La decisione del governo Allende ha trovato ampi consensi in molti paesi. Oggi il segretario generale del partito progressista della Giamaica, Janet Jagan, ha dichiarato a Georgetown che questa misura « è uno dei più importanti avvenimenti degli ultimi anni ». Janet Jagan si dice certa che la decisione cilena « porterà al pieno riconoscimento di Cuba in tutta l'America latina e negli USA ».

A Santiago si è riunito in questi giorni il direttivo nazionale della Centrale unica dei lavoratori (l'organismo sindacale che raggruppa le federazioni di categoria). Ai lavori hanno preso parte tre ministri, dell'economia, delle finanze e dell'agricoltura e il direttore del massimo organismo di pianificazione (Odeplan) che hanno dato una vasta informazione sull'attività dei loro dicasteri, invitando i dirigenti sindacali a partecipare alla elaborazione dei programmi che il governo è impegnato ad attuare.

La discussione è stata centrata sul piano economico che abbraccia i prossimi 14 mesi. Esso si propone, fra gli altri, l'obiettivo di trasformare la struttura economica del paese attraverso il controllo dell'inflazione; l'aumento dei posti di lavoro per combattere gli alti livelli dell'attuale disoccupazione; una effettiva distribuzione del reddito; la intensificazione della riforma agraria; l'incremento della produzione industriale, gli aumenti dei salari più bassi. Per quanto riguarda la riforma agraria, nei primi 14 mesi del governo di « Unità popolare », il piano prevede l'espropriazione di 3.955 latifondi.

Il presidente della CUT, Luis Figueroa, riferendosi alla piattaforma delle rivendicazioni salariali del sindacato ha dichiarato nel corso della riunione che il problema degli aumenti è il più importante per i lavoratori ma ha aggiunto « in questo momento è l'ondata di consolidare il governo popolare; se dovremo fare sacrifici li faremo per permettere al paese di uscire dal sottosviluppo ».

a. g.

Cambogia: il regime di Lon Nol li ha accusati di «alto tradimento»

# Processo a due figli di Sihanuk

Rischiano la pena di morte - Da tempo agli arresti domiciliari, non avevano possibilità di svolgere attività politica - Scontri nel Sud Vietnam: 44 soldati americani sono rimasti uccisi - Cao Ky a Washington per sostituire Van Thieu

SAIGON, 16. Impotente sul terreno militare, costretto a starsene arroccato nei suoi fortissimi di Phnom Penh, totalmente isolato nel paese, il regime fantoccio cambogiano di Lon Nol ha deciso di sfogare il suo livore perseguitando i membri della famiglia del legittimo capo dello stato, il principe Sihanuk, rimasti nelle sue mani. L'ultima notizia è il processo che dovrebbe aprirsi domani a carico di due figli di Sihanuk, il principe Naradip e la principessa Botum Bopha, entrambi sotto genericamente accusati di « alto tradimento ».

Sul piano militare, continua l'offensiva delle forze popolari nelle regioni a nord-est di Phnom Penh; in aiuto alle truppe del regime fantoccio sono intervenuti oggi i B-52 americani, mentre in due attacchi nella zona di Taung Kauk, le unità del Fronte Unito hanno ucciso 13 mercenari e ne hanno feriti 49 (questa almeno la cifra ammessa dal portavoce del regime fantoccio). Nel Vietnam del Sud i portavoce di Saigon affermano che non si sono verificati scontri di rilievo; tuttavia nelle ultime 24 ore le truppe statunitensi hanno avuto 44 morti, una cifra notevolmente superiore alla media degli ultimi tempi.



L'arrivo della delegazione vietnamita a Fiumicino. Da sinistra, Pham Van Chuong, Nadia Spano, Luu Phuong Hanh, Mai Thi Buom, Franco Calamandrei e Tran Tham

## Per Berlino quasi 5 ore di colloqui fra i quattro

BERLINO, 16. Quasi cinque ore è durata la seduta odierna dei colloqui tra gli ambasciatori sovietici, statunitensi, francese ed inglese su Berlino, la riunione, stando al tenore della dichiarazione congiunta rilasciata questa sera, non è approdata a nulla di nuovo. Nel documento si sottolinea che « gli ambasciatori hanno continuato a discutere gli argomenti attualmente in esame e si sono trovati d'accordo nel fissare al 23 novembre prossimo la prossima riunione ».

## In Italia delegazione di patrioti sudvietnamiti

E' giunta ieri sera a Roma una delegazione vietnamita di cui fanno parte Luu Phuong Hanh, Tran Thau, Pham Van Chuong e la signora Mai Thi Buom. Ad accoglierli all'aeroporto di Fiumicino erano l'avvocato Enrique Agnolletti, del Comitato italiano della Conferenza di Stoccolma, il senatore Franco Calamandrei, vice presidente della commissione Esteri del Senato, il dr. Camillo Martino, segretario del Comitato per l'assistenza sanitaria al Vietnam, la compagna Nadia Spano della sezione Esteri del PCI e Andrea Gaggero del Comitato per la pace.

I quattro ospiti sono inviati in Europa dal Governo provvisorio rivoluzionario del Vietnam del Sud per testimoniare sulle persecuzioni subite dai patrioti sudvietnamiti. Essi stessi sono infatti reduci da esperienze mostruose, vissute e subite nelle prigioni degli aggressori: Tran Thau è addirittura sfuggito alla morte, dopo avere sperimentato direttamente l'orrore delle « gabbie di tigre ».

La delegazione è già stata a Stoccolma, nella RDT, in Ungheria e in altre capitali europee.

## A Trieste Incontro tra delegazioni del PCI e della Lega dei comunisti jugoslavi

TRIESTE, 16. Si è svolto oggi a Trieste un incontro fra una delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi e una del PCI. Hanno preso parte ai colloqui i compagni Niko Tripilo, dell'Ufficio esecutivo della Presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, e il presidente del Comitato centrale della Lega dei comunisti della Slovenia, Jozef Smolec, presidente della Sezione per i rapporti internazionali del CC della Lega dei comunisti della Slovenia, e Janus Golob, presidente della Sezione per i rapporti internazionali della presidenza della LCI. Per il PCI hanno partecipato all'incontro i compagni Gerardo Chiaromonte, della Direzione; Sergio Segre, del CC, responsabile della Sezione Esteri; Silvano Parise, che, segretario regionale per il Friuli Venezia Giulia, e Antonio Cuticchio, del CC, segretario della Federazione di Trieste.

Nel colloquio, che si è svolto nell'atmosfera di fraterna amicizia che caratterizza i rapporti tra il PCI e la LCI, sono stati esaminati problemi riguardanti l'attuale situazione internazionale e la collaborazione tra i due partiti.

## Dichiarazione alla TASS Krusciov accusa: le «memorie» sono un falso

Dalla nostra redazione MOSCA, 16. Le «memorie» di Krusciov, acquistate da Time e da Life ad un prezzo favoloso e presentate clamorosamente a Londra da Edward Crankshaw, « uno dei più autorevoli commentatori in inglese » (come hanno scritto nei giorni scorsi molti giornali in occidente), sono falso e inventate. Lo ha affermato lo stesso Krusciov stasera con una dichiarazione di suo pugno diffusa dalla « Tass » e che ha destato a Mosca un grandissimo interesse, anche perché è la prima volta, dal 1964, che il nome di protagonista del XX e del XXII congreso sono apparsi in un comunicato ufficiale diffuso dall'agenzia di stampa del governo sovietico.

Ecco il testo della dichiarazione di Krusciov: « Secondo notizie pubblicate sulla stampa degli Stati Uniti e di altri paesi capitalisti sarebbe in preparazione il «quaderno» della pubblicazione delle cosiddette «memorie» o «ricordi» di Nikita Krusciov. Si tratta di un falso ideato di fronte al quale mi manifestò la mia indignazione. Mai ho fatto pervenire, infatti, né al Time né ad altre case editrici straniere, «memorie» o qualsiasi altro scritto di carattere memorialistico. Materiali di questo tipo non sono stati inviati da me neppure a case editrici sovietiche. Per questo dichiaro che si tratta di un falso. La stampa borghese prezzolata è stata ripetutamente smascherata del resto per menzogne di questo tipo ».

Alla dichiarazione di Krusciov, la « Tass » ha deciso di dare una importanza particolare. Nella serata, infatti, i giornalisti stranieri sono stati informati che presso gli uffici dell'agenzia, di stampa era possibile ritirare una copia fotografica del documento e della firma autografa di Krusciov.

## Medicine per i popoli dell'Indocina

Il « Comitato Italiano per la Assistenza Sanitaria al Vietnam » ha deciso, in accordo con le altre associazioni similari dell'Europa occidentale, di preparare una grande spedizione in Indocina di materiale sanitario selezionato di prima necessità in occasione delle feste del Ter 1971, ripetendo una iniziativa già realizzata nel corrente anno. Modi o tempi della spedizione, che avverrà entro il prossimo mese di gennaio, saranno concordati nel corso della Conferenza di Stoccolma sull'Indocina che si terrà dal 28 al 30 novembre prossimi.

Sin d'ora il Comitato lancia un pressante appello a tutti, organizzazioni e singoli cittadini, perché la campagna del « Ter 1971 » abbia un grande successo contribuendo a portare ai popoli d'Indocina non soltanto la testimonianza della costante solidarietà del popolo italiano ma anche un aiuto concreto per i loro drammatici bisogni.

I fondi per tale campagna si raccolgono presso la sede del Comitato in Roma, Piazzetta Scavolino n. 61 - telefono n. 637.770.

## Un appello delle donne milanesi PCI, PSI, DC per Angela Davis

I movimenti femminili milanesi della DC, del PCI, del PSI e del PSTUP hanno lanciato un appello unitario per la libertà di Angela Davis. L'appello dice: « La notizia che un gran guri californiano ha incrementato formalmente la giovane militante del movimento di liberazione antirazzista americano, Angela Davis, per omicidio colposo, rapimento, associazione a delinquere che comportano la pena di morte, non può non suscitare sgomento e dolore per la minaccia che viene fatta pesare sulla vita di Angela Davis, nota nel mondo per il coraggio della sua denuncia e della sua azione antirazzista. Sgomento e indignazione per la gravità delle accuse che sono state formulate senza che sussistano nell'azione della Davis i reati di cui essa è esplicitamente accusata, legittimando il sospetto che si voglia in lei colpire ideali di libertà e di tolleranza civile che ispirano già migliaia di giovani americani e che devono ispirare l'azione del governo americano nel rispetto dei principi della Carta dei diritti dell'uomo ».

Le donne democratiche milanesi, fedeli a questi principi scritti anche nella nostra Costituzione, mentre esprimono la loro solidarietà alle giovani combattenti, invitano il nostro governo ad intervenire presso il governo americano affinché ristabilisca la verità ridando la libertà ad Angela Davis, trattata in carcere così ingiustamente e pesantemente accusata ».



## Il ruolo dell'esercito

Intorno al conflitto istituzionale si intrecciano evidentemente anche altri fattori. In primo luogo l'esercito non difende solo un suo ruolo politico. Essere ufficiali costituisce spesso anche un privilegio sociale e economico, per cui la « casta » militare rappresenta interessi costituiti di non trascurabile entità in un paese come la Siria (e in generale nei paesi sottosviluppati), è insomma un « gruppo sociale » che diventa tal resto per sua natura a decisivi mutamenti dell'ordine sociale. E così intorno ad esso vengono addensandosi altri ceti sociali colpiti dalle trasformazioni che il BAAS comincia a operare in Siria: ex-patroni di industria, grossi proprietari terrieri, grandi commercianti ecc. L'avvicinamento è più oggettivo che soggettivo, ma è reale poiché sull'esercito si punta per contenere la spinta progressista imposta dalla direzione del BAAS al paese. Per cui, a questo punto, allo scoppio istituzionale si aggiunge una motivazione sociale, che i militari non raccolgono pienamente, ma che certo utilizzano a loro favore, approfittando anche delle difficoltà economiche in cui versa la Siria.

Negli ultimi due anni questo tipo di tensione era percepibile in Siria, e ne erano consapevoli tutti. Cercando di recuperare il ritardo i dirigenti del BAAS procedevano a una costruzione accentrata del partito, delle organizzazioni di massa (sindacati, leghe contadine, federazione studentesca ecc.) per trovare una base organizzata che facesse da contrappeso all'esercito. Si tentava inoltre di penetrare in esso, dando un volto più moderno all'organizzazione di partito tra i militari. Ma senza esito, poiché il generale Assad vi esercitava un potere pressoché assoluto. I fatti hanno dimostrato che il ritardo non è stato colmato anche se le esitazioni di Assad nell'assumere pienamente il potere dimostrano che l'esercito non può certo disporre come in altri tempi di tutto il potere di fare e di disfare governi e regimi.

## Il punto di divergenza

E' in questo contesto, già da tempo giunto a maturazione, che si sono inserite le ultime vicende medio-orientali come agenti catalizzatori del confronto. Sarebbe credo eccessivo definire i militari siriani, o almeno il « gruppo » Assad come elementi di destra, propensi a un compromesso con l'imperialismo e quindi a una diversa dislocazione internazionale della Siria. Non si tratta di questo, e siamo abbastanza lontani dai vari gruppi militari del passato da semplici mediatori di questo o quell'interesse imperialista. Questa nuova generazione militare parte anch'essa da una base nazionalista convinta, di difesa della indipendenza nazionale e di opposizione all'espansionismo israeliano. Cercare in questo una fittizia distinzione tra « estremisti » e « moderati » è soltanto una etichetta di comodo. Non è casuale che a partire dal 1967 il fronte siriano con Israele sia stato il meno caldo di tutti, al di là delle dichiarazioni di questo o quel dirigente baasista. Il punto di divergenza reale sembra essere un altro, e riguarda essenzialmente il tipo e il grado di impegno della Siria nella regione medio-orientale. E non è certo che in questo senso i militari siano più propensi a un ripiegamento nazionale, ad una presenza meno accentratrice della Siria nelle vicende medio-orientali, partendo da una valutazione più militare che politica della crisi in atto; anche se i dirigenti civili, forse perché più legati alla tradizione panarabica del partito, sono ritenuti più coinvolti e partecipi del movimento che sta scuotendo tutto

Romano Ledda